



Comune di Ostuni
Provincia di Brindisi



CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c.

S.P. 16 Cisternino - Ceglie Messapica
72017 Ostuni (Brindisi)
Email: info@cavagrieco.it

RICHIESTA DI VARIANTE NON SOSTANZIALE
AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI AUTORIZZAZIONE
n. 126 DEL 25-11-2022 della Provincia di Brindisi e provvedimento conclusivo di A.U.A.
rilasciato da SUAP del comune di Ostuni - prot. n. 49321 del 30.11.2022.

ELABORATO

TAV.

RELAZIONE PAESAGGISTICA
ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA
(ai sensi dell'art. 89 c. 1 della NTA del PPTR)

R8

PROGETTO E CONSULENZA AMBIENTALE

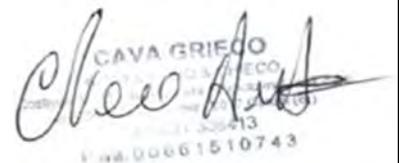
I TECNICI

LA DITTA

EKOTEK 
srls

Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR)
Tel. 0831.767809
mail: ekotek.ambiente@gmail.com



CAVA GRIECO

CAVA GRIECO S.n.c.
Via S. Croce, 66 - 72020 Erchie (BR)
Tel. 0831.767809
Email: info@cavagrieco.it
P.IVA 00661510743

Rev.	Motivazione	redazione	approvazione
0	Prima emissione	ekotek	

Indice

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.....	3
3. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO	6
7. CARATTERI GEOMORFOLOGICI E IDROGEOLOGICI.....	6
8. IDROLOGIA.....	7
9. ANALISI DELL'INSERIMENTO NEL PAESAGGIO	8
9.1 PPTR (Piano Paesaggistico Tematico Regionale).....	8
9.2 Beni Paesaggistici.....	9
9.3 Componenti botanico-vegetazionali	9
9.4 Verifica di Coerenza.....	10
10. CONCLUSIONI.....	10
11. REPORT FOTOGRAFICO.....	11

1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è stata redatta al fine di accertare la compatibilità paesaggistica del progetto di VARIANTE AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI AUTORIZZAZIONE n. 126 DEL 25-11-2022 della Provincia di Brindisi e provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciato da SUAP del comune di Ostuni - prot. n. 49321 del 30.11.2022.

Le NTA del PPTR prevedono:

Art. 89 Strumenti di controllo preventivo

1. Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela sopra descritti, sono disciplinati i seguenti strumenti:

a) L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;

b) L'accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:

b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co.3.1;

b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

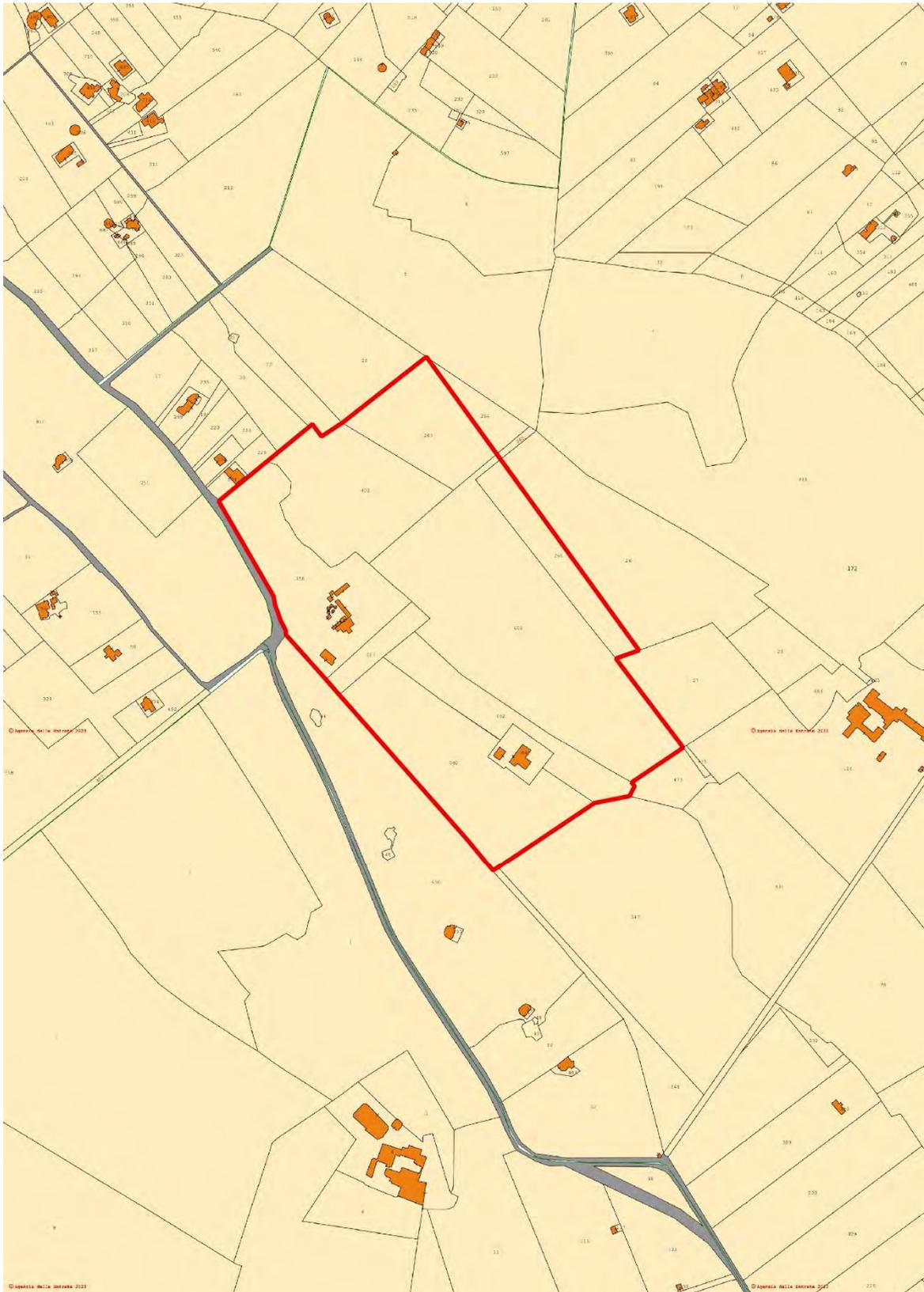
2. I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

3. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice.

Con la presente relazione si intende dimostrare all'Autorità competente che il progetto in variante all'AUA è compatibile col vincolo di area di rispetto boschi.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.

Il terreno su cui è ubicato l'impianto e in contrada "Grieco", agro di Ostuni, lungo la S.P. 16 Ceglie Messapica – Cisternino, l'impianto è ubicato nella zona Agricola del Comune di Ostuni è distinto in catasto terreni al catasto Foglio 172 Plle 358 e 402



Ubicazione dell'immobile su stralcio di mappa catastale foglio 172 p.lla358 e 402.



Ubicazione dell'Immobilabile su ortofoto

L'impianto **non è ubicato in aree esondabili**, instabili e alluvionali, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii.

In generale è opportuno localizzare gli impianti secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di un'adeguata rete viaria.

Inoltre l'impianto risulta realizzato ed è gestito secondo i principi generali dettati del testo coordinato del D.M. 5.2.98, ovvero:

1. Le attività, un pericolo per la salute dell'uomo e andranno a recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare l'impianto è realizzato in modo tale non poter:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;
 - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
2. Le acque di scarico risultanti dalle attività di recupero dei rifiuti disciplinate dal presente decreto saranno conformi alle prescrizioni di legge dettate dal Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3. Le emissioni in atmosfera risultanti dalle attività di recupero saranno contenute nei limiti di emissioni previsti dalla Norma di settore.

3. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

La Soc. CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c., con sede e insediamento alla contrada Grieco s.n.c. – 72017 Ostuni (BR), Tel./Fax 0831.308413 C.F. e P.I 00661510743, iscritta presso la C.C.I.A.A. di Brindisi con N° REA BR-56612, indirizzo PEC: cavagrieco@pec.it, è già in possesso di una autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti, in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Brindisi con autorizzazione n. 56 del 17.05.2016 e successiva n. 126 del 25.11.2022 confluite poi nel provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciata da SUAP del comune di Ostuni con atto prot. n. 49321 del 30.11.2022, intende aumentare i quantitativi di rifiuti da trattare, intende integrare l'autorizzazione con operazioni R10 e intende procedere ad una rimodulazione interna dell'impianto, al fine di ottimizzare il recupero delle tipologie di rifiuti già autorizzate, come di seguito meglio specificate, con il procedimento previsto.

Trattasi di un impianto già esistente e autorizzato le cui operazioni di recupero da effettuare, in riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006" sono:

4. *R5 – riciclo recupero di altre sostanze inorganiche (materiali inerti).*
5. *R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);*
6. *R10 – Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia – ripristino ambientale della adiacente cava come da progetto autorizzato dalla Regione Puglia Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia E Paesaggio - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica Servizio - Attività Estrattive - n. 015 del 31 Gennaio 2022.*

7. CARATTERI GEOMORFOLOGICI E IDROGEOLOGICI

Il giacimento di calcare, di cui si chiede l'autorizzazione alla coltivazione ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 37/85, in ampliamento della cava adiacente in esercizio alla stessa Soc. richiedente CAVA GRIECO di Semeraro C. e Chieco A. s.n.c., regolarmente autorizzata dalla Regione Puglia, appartiene geologicamente alla formazione assimilabile al "Calcare di Altamura" (cfr. Carta geologica), rappresentato localmente da calcari detritici, di colore bianco-avana, a grana generalmente fine in banchi potenti circa 1 m, con abbondanti Rudiste.

Sotto l'aspetto morfologico, "la zona dove è presente la cava, è caratterizzata da una tipica morfologia del margine meridionale delle Murge dove una serie di alture poco elevate, allungate in direzione NO-SE, e di vasti ripiani sub-pianeggianti, discendono a mezzo di piccole scarpate verso la pianura

brindisina.

L'area in studio è inserita in un territorio alquanto mosso, ondulato a tipica morfologia carsica inciso, a luoghi, da solchi erosivi che dopo un breve e tortuoso percorso sfociano in piccoli bacini endoreici nei quali si è accumulata notevole quantità di materiale eluviale che trae origine dal disfacimento del substrato calcareo: la "terra rossa".

Il sito in esame è ubicato sul versante esposto a O.-S.O., non eccessivamente elevato, di un piccolo rilievo che da quota 250 m raggiunge la quota di 270 m circa s.l.m.

Tale configurazione orografica esclude il possibile instaurarsi di fenomeni che possano provocare dissesti idrogeologici, in quanto le acque meteoriche sono convogliate verso la parte periferica della zona in rilievo e pertanto all'esterno dell'area di cava in esame.

Per ciò che attiene agli **aspetti strutturali** dell'area d'indagine, l'unità calcarea ha subito eventi tettonici significativi.

Il substrato mesozoico, ad aspetto monoclinale, con immersione generale da NE verso SW, è movimentato da pieghe e faglie, a carattere locale.

Le prime, ad assi orientati prevalentemente secondo le direttrici appenniniche, si traducono in blande ondulazioni della massa lapidea, con inclinazioni delle ali delle pieghe che solo eccezionalmente superano i 30 gradi. Le seconde, a rigetti contenuti, in genere, in pochi metri, si associano in famiglie che producono il ribassamento a gradonata dello stesso basamento mesozoico verso la costa.

A queste discontinuità strutturali si correla l'elevato stato di fratturazione delle rocce carbonatiche e, indirettamente, il grado di carsogenesi delle stesse.

Il sistema più evidente di fratturazione è quello WNW-ESE, ma non mancano combinazioni con sistemi secondari NNW e NE-SW, con una conseguente frantumazione degli strati in blocchi parallelepipedi e/o poliedrici di medie o minute dimensioni.

I Calcari delle Murge sono interessati in genere da fratture profonde di origine tettonica, le quali costituiscono con i giunti di stratificazione una vera e propria rete, più o meno uniformemente diffusa, di fessure di circolazione acquifera.

8. IDROLOGIA

Le ricerche acquifere eseguite nella regione pugliese e nel territorio in studio in particolare, hanno evidenziato come le fessure nei calcari in profondità e a livello del mare, siano nel complesso tutte effettivamente intercomunicanti fra loro, cosicché l'acqua di fondo le riempie totalmente costituendo una potente falda acquifera, nota con il nome di "falda profonda".

Le caratteristiche salienti della falda profonda, in roccia fessurata, possono schematizzarsi nel seguente modo: la falda acquifera alimentata dalle acque piovane, si rinviene a quota di poco

superiore al livello medio marino, l'acqua dolce scorre generalmente verso il mare ed in prossimità della spiaggia si mescola all'acqua marina.

Questa in conseguenza della permeabilità delle rocce del continente si rinviene entroterra alla base della falda freatica a profondità sempre maggiori sotto il livello marino, per cui l'acqua dolce, in virtù della sua densità inferiore a quella del mare, flotta sull'acqua marina sotterranea di intrusione continentale.

L'area in esame, dal punto di vista idrogeologico, è interessata in profondità dalla sola falda profonda, la cui superficie piezometrica si situa a 25 m circa s.l.m. e quindi ad oltre 170 m dalla superficie del fondo cava (vedi stralcio del P.T.A.). La perforazione di un pozzo ubicato entro l'area dell'opificio ha confermato tali condizioni ed inoltre che le acque emunte non presentano segni di inquinamento. Non si riscontrano inoltre corsi d'acqua superficiale, per la presenza delle rocce carbonatiche molto fratturate e carsificate, che permettono il rapido assorbimento delle acque meteoriche in profondità.

9. ANALISI DELL'INSERIMENTO NEL PAESAGGIO

9.1 PPTR (Piano Paesaggistico Tematico Regionale)

Con il PPTR regionale i beni paesaggistici sottoposti a tutela sono stati riordinati in un unico sistema che comprende:

- i Beni Paesaggistici (ex art. 134 D.Lgs. 42/2004);
- gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex. art. 143 co.1 lett. e D.Lgs. 42/2004).

In particolare sono stati analizzati le seguenti componenti:

9.2 Beni Paesaggistici

Componenti idrologiche	Coerente
Componenti geomorfologiche	Coerente
Componenti botanico-vegetazionali	Trovasi parzialmente in area di rispetto boschi 
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.	Coerente
Componenti culturali e insediative	Coerente

Analizzando l'impatto sull'unico vincolo presente nell'area, si possono fare immediatamente le seguenti considerazioni:

9.3 Componenti botanico-vegetazionali

1. Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:
 - a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;
 - b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, flora vegetazionale esistente;
 - b. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;
 - c. rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico;
 - d. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a

tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

3. Nelle zone a bosco è necessario favorire:

- a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;
- b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pie tralcarea;
- d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;
- e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.

9.4 Verifica di Coerenza

Il progetto è coerente con il vincolo di "area annessa" al bosco, perché:

- 1) Nell'area in cui è localizzato l'impianto al momento non vi è presenza di vegetazione naturale;
- 2) Il progetto permetterà mediante l'utilizzo della gran quantità di materiali recuperati (Terre rocce da scavo ed MPS) di accelerare i tempi di ripristino delle aree interessate dell'adiacente cava;
- 3) L'impianto è già presente.

10. CONCLUSIONI

Il progetto non interferisce con le NTA del PPTR; a conclusione dell'attività dell'impianto, l'area sarà recuperata per la sua vocazione originaria (agricola), inoltre l'impianto è indispensabile per il recupero delle adiacenti aree estrattive.

11. REPORT FOTOGRAFICO



Impianto di frantumazione mobile



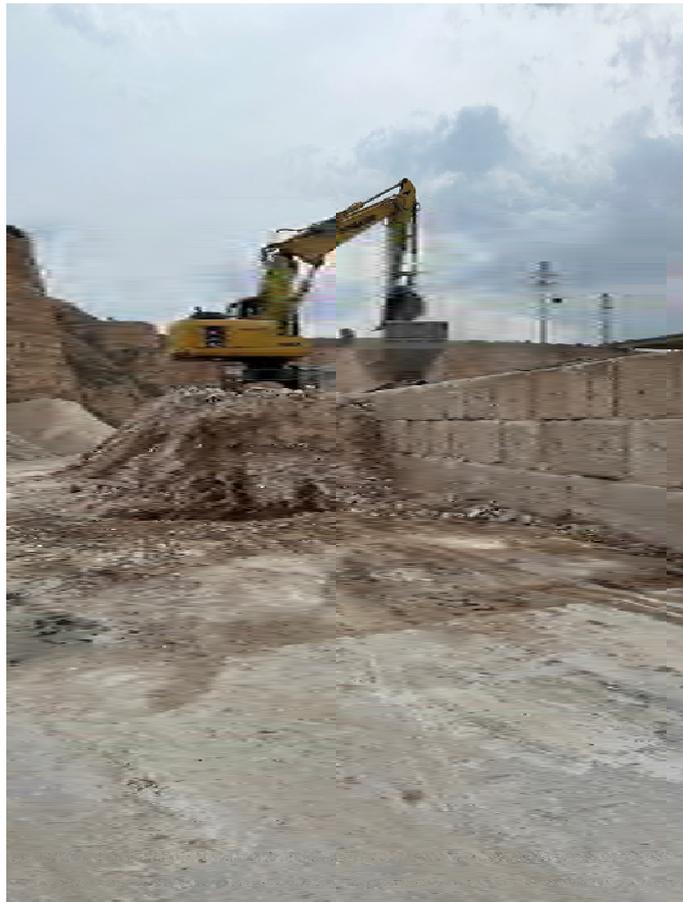
Area di stoccaggio rifiuti

Materia prima seconda





Area di stoccaggio rifiuti su aree cementate



Fase di lavorazione su area pavimentata



Materie Prime Seconde da vendere o riutilizzare per il ripristino dell'adiacente cava





Cava da ripristinare con materie prime seconde e terre e rocce da scavo